

FEDE ED ERESIA

XXXV edizione

Festival Internazionale
di Musica Sacra

PROVINCIA

PRESENZA
E CULTURA
PORDENONE

Festival
internazionale
Musica Sacra

GHIRLANDA SPIRITUALE

Di arie, canzonette e brani devozionali

ELENA DI MARINO
soprano

MARINA BONETTI
arpa doppia a tre ordini

In coproduzione con

Festival di Musica Sacra Trentino - Alto Adige/Süd Tirol

DOMENICA 14 GIUGNO 2026 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

PROGRAMMA

JOHANN JAKOB FROBERGER

(1616-1667)

*Lamento sopra la dolorosa perdita della
Real Maestà di Ferdinando IV,
Re dei Romani*

dalla Suite XII in Do maggiore, FbWV 612

**BARTOLOMEO BARBARINO,
DETTO IL PESARINO** (c. 1568-1617)

Audi, amica mea

da Ghirlanda Sacra, Venezia, 1625

ANONIMO

Ricercata

dal manoscritto di Castell'Arquato
(fine XVI – inizi XVII secolo)

ALESSANDRO GRANDI (1586-1630)

O quam tu pulchra es

da Motetti a voce sola, Venezia, 1627

ANONIMO

O forza divina dell'oratione

da Canzonette spirituali, e morali che
si cantano nell'Oratorio di Chiavenna,
Milano, 1657

FRANCESCO LAMBARDO

(c. 1587-1642)

Toccata

dal MS Este libro es de Don Luis Rossi,
British Library, Londra, Add. 30491

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Iubilet tota civitas

da Selva morale e spirituale,
Venezia, 1640

JOHANN HIERONYMUS KAPSBERGER

(1580-1651)

Toccata seconda detta "L'arpeggiata"

dal Primo libro d'intavolatura di
chitarrone, Venezia, 1604

ORAZIO MICHI DELL'ARPA (1594-1641)

Dicano i monti

dal MS 2490, Biblioteca Casanatense,
Roma

LUIGI ROSSI (1598-1653)

Passacaglia

dal Ms. Bauyn,
Bibliothèque nationale de France

TARQUINIO MERULA (1595-1665)

Canzonetta spirituale sopra alla nanna
da Curtio precipitato, Venezia, 1638

Nel primo Seicento italiano, parola e suono si incontrano in una forma capace di toccare profondamente la dimensione interiore. La musica di questo periodo si muove con naturalezza tra raccoglimento e intensità, tra meditazione e partecipazione interiore.

Il titolo Ghirlanda spirituale richiama l'idea di una raccolta di brani diversi, come fiori intrecciati in una stessa corona: ogni pezzo conserva la propria identità, ma tutti partecipano a un unico percorso, fatto di contrasti, affetti e risonanze interiori.

Il programma attraversa diverse forme vocali del primo Seicento mettendo in luce la varietà dei linguaggi e dei modi di esprimere il testo.

Alcuni brani si ispirano al Cantico dei Cantici, fonte privilegiata della cultura musicale seicentesca: testi come *Audi, amica mea* di Bartolomeo Barbarino e *O quam tu pulchra es* di Alessandro Grandi trasformano il linguaggio amoroso in un'espressione di devozione, in un equilibrio sottile tra sensualità e tensione spirituale.

Accanto a questi, trovano spazio anche forme più semplici legate alla pratica oratoriana, come *O forza divina dell'oratione*, costruita sull'aria detta Bella Pedrina, esempio di adattamento di un modello musicale conosciuto al testo.

Il percorso si apre con il *Lamento* di Johann Jakob Froberger, una delle pagine più intense del Seicento europeo, e si sviluppa attraverso una successione di forme e caratteri diversi, accomunati dalla centralità dell'espressione.

Le pagine strumentali si inseriscono in questo tessuto come momenti di articolazione e di approfondimento: dalla *Ricercata* anonima del manoscritto di Castell'Arquato, esempio di scrittura contrappuntistica su modello imitativo, alla libertà e al colore delle intavolature di Johann Hieronymus Kapsberger e della toccata di Francesco Lambardo, fino alla Passacaglia di Luigi Rossi, unica testimonianza strumentale a lui attribuita giunta fino a noi, trasmessa nel manoscritto Bauyn.

Al centro si colloca *Dicano i monti* di Orazio Michi dell'Arpa, una cantata spirituale in cui il rapporto

tra parola e musica si fa particolarmente diretto e articolato e non mancano pagine di destinazione liturgica, come il mottetto *lubilet tota civitas* di Claudio Monteverdi, che amplia ulteriormente l'orizzonte del percorso.

In questo contesto, l'arpa si inserisce come uno degli strumenti privilegiati dell'epoca per l'accompagnamento del canto, capace di sostenerlo con equilibrio e trasparenza, ma anche di dialogare con esso con grande flessibilità.

Lo strumento utilizzato è l'arpa cosiddetta "doppia", già nel Seicento indicata come *arpa a tre ordini* o *a tre registri*: uno strumento oggi raramente ascoltato, ma allora particolarmente ricercato per la ricchezza del suo suono e per le sue possibilità espressive.

Il percorso si conclude con la *Canzonetta sopra alla nanna* di Tarquinio Merula, una pagina di grande intensità, in cui la dolcezza della ninna nanna si intreccia ad una meditazione profonda sul dolore e sul destino umano.

Questa "ghirlanda" musicale invita a un ascolto raccolto, in cui la varietà delle forme e dei linguaggi si ricompone in un'esperienza unitaria.

ELENA DI MARINO

ha conseguito il Diploma accademico di secondo livello in Canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Trento sotto la guida



di Daniela Longhi. Successivamente si è specializzata nel repertorio rinascimentale e barocco con Monica Piccinini presso il Conservatorio di Rovigo. Ha frequentato masterclass con Roberta Invernizzi, Gemma Bertagnolli, Marina De Liso e Lia Serafini. Svolge attività concertistica nell'ambito di festival e istituzioni musicali di rilievo, in Italia e all'estero, tra cui Füssener Festtage der Alten Musik, Stiftsmusik Stuttgart, Musikverein Wien e Innsbrucker Hofmusik. Tra le esecuzioni più significative come solista figurano mottetti di Vivaldi e Fautelli

(Musik Meran), *Requiem in do minore* di M. Haydn (Musik & Kirche Brixen), *Requiem in re minore* K.626 di Mozart, *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi (Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano), *Exsultate, jubilate* di Mozart, *Pulcinella* di Stravinsky, il ruolo del primo elfo nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn (Festival SetteNovecento). Nel 2022 ha presentato, in duo con il pianista Corrado Ruzza, una selezione di liriche da camera di Vincenzo Gianferrari in prima esecuzione moderna per la Società Filarmonica di Trento, nell'ambito di un'attività di ricerca da lei condotta sul repertorio. Nel 2023 è stata nel cast dell'opera *Peter Pan – The Dark Side* di Wolfgang Mitterer della Fondazione Haydn Stiftung di Trento e Bolzano in coproduzione con il Tiroler Landestheater di Innsbruck.

È risultata vincitrice del secondo premio nella categoria Canto lirico al 12° Concorso Internazionale "Giovani Musicisti – Città di Treviso" (2020) e del terzo premio al Concorso Internazionale "Elsa Respighi – Liriche da camera Ottonovecento italiano" (Verona, 2022).

Accanto all'attività solistica, collabora con cori e ensemble professionali quali La florida Capella, Ensemble der Innsbrucker Hofmusik, Ensemble vocale Continuum, Ensemble Vago Concerto, Venice Monteverdi Academy, Cappella Claudiana. Ha lavorato sotto la direzione di Marco Alibrando, Filippo Maria Bressan, Sol Chin, Lorenzo Donati, Luigi Marzola, Marco Ozbič, Carlo Pavese, Trevor Pinnock, Timothy Redmond, Clau Scherrer, Beomseok Yi, Roberto Zarpellon. È stata inoltre membro del Coro Giovanile Italiano.

Laureata con lode in Musicologia presso la Libera Università di Bolzano e l'Università degli Studi di Trento, affianca all'attività concertistica un interesse costante per la ricerca musicologica.

MARINA BONETTI inizia lo studio della musica a cinque anni mentre a dodici l'incontro con il suo mentore, l'arpista Mirella Vita, segna l'inizio di un cammino che la porterà successivamente a fondere la pratica dell'arpa con la passione per la



Musica Antica.

Dopo il diploma in arpa conseguito nel 1994 si dedica alla riscoperta e all'interpretazione della Musica Antica

attraverso la pratica delle arpe storiche e si specializza con Mara Galassi, Andrew Lawrence-King e Nuria Llopis Areny.

Si è esibita in Europa, Canada, Africa e Sudamerica collaborando con numerosi interpreti, tra cui Claudio Scimone, Alessandro De Marchi, Gabriel Garrido e Jordi Savall mentre, sotto la guida di Christophe Rousset, ha suonato al Teatro alla Scala ed in ripetute occasioni nello storico Théâtre des Champs-Élysées.

Dal 2023 svolge un'intensa attività concertistica con l'ensemble Cappella Mediterranea diretto dal Leonardo García Alarcón e collabora con l'Ensemble Les Épopées diretto da Stéphane Fuget. Ha registrato una cinquantina di cd alcuni dei quali premiati con "Diapason d'Or", "10 de Repertoire", "Mezzo M" e "Choc de Classica" ed ha pubblicato revisioni per la Pizzicato.

Ricercatrice nell'ambito dell'interpretazione storicamente informata, svolge attività didattica da oltre un ventennio presentando corsi, seminari e masterclass presso istituzioni di prestigio in Italia, Svizzera e Belgio.

Audi dulcis amica mea

Ascolta, o dolce amica mia,
con gli orecchi accogli le parole della mia bocca.

Sei nera ma bella,
e non vi è macchia in te;
per questo languisco d'amore per te
e, poiché sono tribolato, ti supplico:
ascolta la mia preghiera.

Vieni, piena di grazia tra le donne,
scendi nel mio giardino, dove sono i fiori e i gigli.
Vieni, amata mia, vieni, sarai incoronata,
bellissima oltre ogni misura; entra nella mia stanza;
e poiché tu sei la mia speranza, in te ho sperato.
Scenda su di me la tua misericordia.

O quam tu pulchra es

O quanto sei bella,
amica mia, colomba mia, bella mia.

I tuoi occhi sono come colombe,
i tuoi capelli come greggi di capre,
e i tuoi denti

come greggi di pecore tosate.

Vieni dal Libano, vieni, amica mia,
colomba mia, bella mia.

O quanto sei bella, vieni, sarai incoronata.

Alzati, affrettati, sposa mia,
diletta mia, immacolata mia.

Poiché languisco d'amore.

O forza divina dell'oratione

O forza divina dell'oratione

Che l'anima inlinca a far opre buone

E gran mutazione si vede allor quando

Sen va meditando la bocca col core

Lodando il signore, rendendogli honore.

O mistica rosa che tutta pietosa

Risana ogni male che i miseri assale

Deh sana me ancora del mal che m'accora
Deh falla pietosa, o mistica rosa
Mirabile cosa, virtù della rosa.

Jubilet tota civitas

Giubili, giubili tutta la città.
Salmeggi, salmeggi ora con gli organi
la Madre Chiesa al Dio eterno,
lei che al nostro Salvatore
canti con gioia un canto di gloria;
quale occasione, o Vergine diletta,
riempie il tuo cuore di così grande gioia:
lieta e festosa annuncialo a me.
Oggi è festa
di un santo glorioso, che davanti a Dio e agli
uomini
ha operato.
Chi è questo santo
che per la legge di Dio
con vita tanto illustre e con opere miracolose
ha operato fino alla morte?
È santo, o santo benedetto.
Certo è degno che nelle sue lodi
sempre si esercitino le lingue dei fedeli.
Giubili, giubili tutta la città.
Salmeggi, salmeggi ora con gli organi
la Madre Chiesa al Dio eterno,
lei che al nostro Salvatore
canti con gioia un canto di gloria.
Alleluia.

Dicano i monti

Dicano i monti, narrino i fonti
del Re dei Regi gl'incliti pregi.
Del sol ch'al sol da lume spieghi ne suoi
sussurri ogn'aura il vanto
e con tremole piume snodino

à gloria sua gli augelli il canto.
E s'oda hor del suo nome
hor del suo zelo
sonar la terra e risonar il cielo.
Celebrin l'onde, cantin le fronde
di chi le move l'uniche prove.
Del Re ch'impera ai vanti
Parlin ne lor silenzi
i tronchi e i marmi.
E con placidi accenti
temprin a gloria sua
le cetre i carmi.
E renda eternamente
honori a Dio
Garrendo il bosco
e mormorando il rio.

Or ch'è tempo di dormire

Or ch'è tempo di dormire dormi, dormi figlio e
non vagire. Perchè, tempo ancor verrà
Che vagir bisognerà.
Deh ben mio deh cor mio fa, Fa la ninna ninna na.
Chiudi, quei lumi divini, Come fan gli altri bam-
bini,
Perchè tosto oscuro velo priverà di lume il cielo.
Deh ben mio deh cor mio fa, Fa la ninna ninna na.
Over prendi questo latte dalle mie mamelle intatte
perchè ministro crudele ti prepara aceto e fiele.
Deh ben mio deh cor mio fa, Fa la ninna ninna na.
Amor mio sia questo petto or per te morbido letto
Pria che rendi ad alta voce l'alma al Padre sulla
croce.
Deh ben mio deh cor mio fa, Fa la ninna ninna na.
Posa or queste membra belle vezzosette e tenerelle
perchè poi ferri e catene, gli daran acerbe pene.
Deh ben mio deh cor mio fa, Fa la ninna ninna na.
Queste mani e questi piedi ch'or con gusto e

gaudio vedi, Ahimè! come'in vari modi, passeran
acuti chiodi!

Questa faccia gratiosa, rubiconda or più di rosa,
sputi e schiaffi sporcheranno con tormento e
grand'affanno.

Ah con quanto tuo dolore, sola speme del mio core,
questo capo e questi crini passeran acuti spini.

Ah ch'in questo divin petto, amor mio dolce
diletto,

vi farà piaga mortale empia lancia e disleale.

Dormi dunque figliol mio, Dormi, dormi, pur
redentor mio, perchè poi con lieto viso, ci vedrem
in Paradiso.

Or che dorme la mia vita, del mio cor gioia compita,
taccia ognun con puro zelo,
taccian sin la terra e'l Cielo.

E fra tanto io che farò?

Il mio ben contemplerò

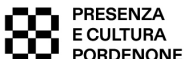
ne starò col capo chino

sin che dorme il mio Bambino.

Clicca per maggiori informazioni



Promosso da



Con il contributo di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone



Con il sostegno di



In collaborazione con



Media Partner



Partner



festivalfinder.eu
BY EUROPEAN FESTIVALS ASSOCIATION (EFA)



Festival
Mediterraneo
di Musica Sacra



Università
di Catania



Parrocchia di San Marco
Evangelista Pordenone



ASSOCIAZIONE MUSICALE
ORCHESTRA E CORO
SAN MARCO



POLIFONICO
S. ANTONIO ABATE



UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



Licei Artistici Cordovani



U.T.E.
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
DEL PODGORIZIANO



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
ACCADEMIA
ORGANISTICA
UDINESE



Comune
di Valvasone



Comune
di San Vito
al Tagliamento



Comune
di Sesto
al Reghena



FONDAZIONE
FRIULI



CASA ZANUSSI
CENTRO CULTURA
PORDENONE

Sponsor tecnico



HOTEL SANTIN



IIP
MUSICA
PORDENONE

Il Festival Internazionale di Musica Sacra Pordenone contribuisce alle iniziative di promozione di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027